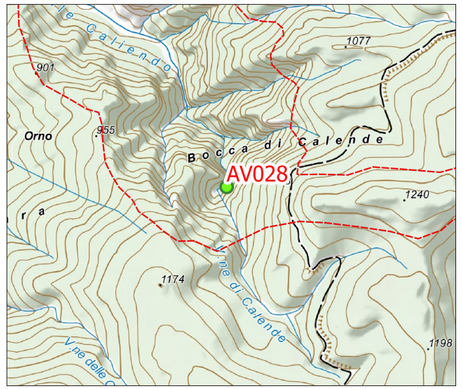
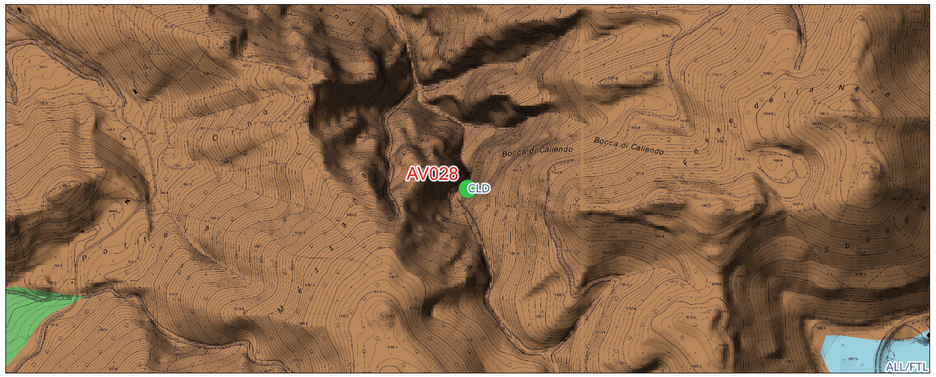
028 Grotta di Caliendo

Grotta tra le più importanti della Campania, seconda solo per lunghezza a quella di Castelcivita. Con uno sviluppo di quasi 4 km, costituisce l'emissario idrogeologico del Lago Laceno ed è un morfotipo di grande interesse scientifico.



Provincia / CM	Avellino
Comune	Bagnoli Irpino
Località	Bocca di Caliendo
Foglio IGM 1:50.000	450
Coordinata x	506599
Coordinata y	4517862
Latitudine	40°48'42,26"N
Longitudine	15°4'41,65"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	si
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	secondaria



La Cascata dell'ingresso basso di Caliendo (foto Raffaele Basile in Santo e Giulivo, 2005).



Ingresso alto della Grotta di Caliendo (da Fiorentino, 2010).



Concrezioni del Ramo fossile (da Fiorentino, 2010).

La Bocca di Caliendo è un vasto antro che si apre a 866 m s.l.m. su una altissima parete rocciosa nel vallone omonimo, da cui risorge l'acqua che forma, stagionalmente, una fragorosa cascata di oltre 1000 l/sec. Sin dal 1930, generazioni di esploratori e speleologi hanno cercato di fare luce sui segreti sotterranei della Bocca del Caliendo e gli studi geologici e speleologici hanno portato alla conferma che tale grotta costituisce l'emissario idrogeologico del Lago Laceno. Le ipotesi sulla sua genesi hanno consentito di comprendere meglio l'evoluzione geologica di questa porzione di Appennino. Con i suoi 3.713 m di sviluppo, la Grotta è tra le più importanti della Campania, seconda solo per lunghezza a quella turistica di Castelcivita, in provincia di Salerno. La grotta è un morfotipo di grande interesse scientifico per la sua conformazione, le sue peculiarità speleologiche, il ruolo idrogeologico, la ricchezza dei concrezionamenti ed il fiume sotterraneo che la percorre. Presenta uno sviluppo sub orizzontale con una pendenza media del 6% ed un dislivello totale di soli 171 m, con andamento sinuoso che, da ovest verso est, trafora la dorsale calcarea di Fossa della Neve. Pur essendo ancora parzialmente attiva in quanto emissario del lago Laceno, la grotta vive una fase di graduale transizione verso una condizione fossile. L'ingresso si suddivide in un Ingresso Alto, che attualmente ne permette l'accesso, e un Ingresso Basso da cui fuoriesce l'acqua nei periodi invernali. Il percorso ipogeo è caratterizzato da salti, laghetti, salette nonché rami fossili riccamente concrezionati posti a quota superiore e raggiungibili solo da esperti speleologi. La parte bassa, invece, accoglie l'alveo del torrente sotterraneo ed è poco concrezionata. Nella sua parte terminale la grotta si approssima al Piano Laceno, ai cui margini sono presenti doline ed inghiottitoi il principale dei quali, Ponte Scaffa, entra in attività solo nei periodi più piovosi.